



INCONTRO FRA I POPOLI

Periodico dell'Associazione
INCONTRO FRA I POPOLI
ONG - Onlus

www.incontrofraipopoli.it

DICEMBRE 2017
n. 56 / anno XVIII
ISSN 2499-5320

Wilson ed Ester **SOSTEGNO A DISTANZA**

Bambini espulsi dalla scuola



Wilson aspetta un aiuto

Wilson, il maggiore di quattro fratelli, abita con il papà; la mamma ha abbandonato la famiglia. Il papà non trova impiego stabile e la famiglia vive in povertà estrema. Wilson è riuscito a terminare la terza primaria ed ora è in quarta, ma il direttore della scuola lo vuole cacciare perché non paga le tasse scolastiche.

Esther è la più giovane di tre bambini orfani di mamma. Il papà si è risposato, ma non riesce a guadagnare a sufficienza per mandare i figli a scuola.

Il direttore è disposto ad accogliere Ester in quarta primaria, purché paghi le tasse scolastiche (che serviranno soprattutto per lo stipendio degli insegnanti, poiché lo stato non vi provvede).



Esther vuole andare a scuola

Esther e Wilson vogliono andare a scuola. Meritano di essere aiutati.

Con **198€**, Wilson potrebbe frequentare la scuola e comperarsi la divisa come tutti gli altri scolari, una cartella, qualche matita, e garantirsi le cure in caso di malattia. Con altri **198€** Esther avrebbe la stessa fortuna!

Tanti bambini e bambine sono in lista d'attesa, restano davanti alla scuola senza poterci entrare!



Sollevate dall'angoscia

● **Louise** e la figlia **Jeanette** (madre di quattro bambini) faticavano a tenere in piedi il piccolo ristorante che gestivano. Il poco guadagno giornaliero non permetteva un acquisto sufficiente di materie prime per i loro piatti. Una per-

sona generosa, saputo di questo, ha inviato a Incontro fra i Popoli un contributo per aiutare le due donne. Louise e Jeanette ora hanno comperato un grande stock di riso, fagioli, farina e arachidi: un capitale che ha decisamente rilanciato la loro attività.



Louise gestisce un ristorante

● **Evodie**, vedova di 45 anni, madre di cinque figli e nonna di un nipotino, vendeva carbone vegetale (a Moundou non c'è la rete del gas da cucina). Era l'unica che poteva lavorare. Era vita "magra" in famiglia! Due sostenitori di Incontro fra i Popoli, di fronte a questo

(segue)

Una copia € 4,00
Poste Italiane s.p.a.
Sped. abbon. postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, NE/PD - Taxe perçue
In caso di mancato recapito,
restituire al CMP di Padova
per la restituzione al mittente.

Con I.R.



Evodie ristoratore

caso, hanno aperto la loro generosità. Evodie ha così comprato 100 kg di riso, 5 litri di olio, tavoli, sedie e qualche utensile da cucina e, con i figli più grandi, ha avviato un piccolo ristorante.

● **Melanie** si faceva a piedi ogni giorno dieci chilometri per procurarsi verdure da vendere al mercato. Spesso i ricavi non compensavano la fatica!

Il gesto altruistico di una signora italiana le ha permesso di acquistare un grosso stock di pesce secco e affumicato. Il piccolo capitale di guadagno e risparmio ha avuto così un'impennata. Ora c'è più sicurezza per il futuro e un pasto caldo ogni giorno per lei e i suoi quattro figli.



Melanie venditrice al mercato

● **Hilaire** ha 27 anni ed è agricoltore. Non ha potuto andare a scuola perché fin da piccolo ha dovuto aiutare la mamma vedova, imparando a pescare e a coltivare la terra. Ora possiede un piccolo terreno. Una donatrice italiana gli ha permesso di recintare il terreno e procurarsi un buon stock di sementi di qualità, nonché di dotarsi di un adeguato equipaggiamento di attrezzi agricoli.



Hilaire agricoltore



Quante altre famiglie restano ancora in attesa di qualcuno che le aiuti?

**Basterebbero
50, 100 o 200 €**

Formiamo giovani agricoltori

Nella cittadina di Berem, a 1000 metri s.l.m. sull'altopiano dell'Adamaoua in Camerun, caratterizzata da vegetazione florida e da clima favorevole, la Diocesi di Ngaoundéré ha avviato un **Centro di Formazione agro-pastorale**, con lo scopo di diffondere maggiori e migliori tecniche di coltivazione, dando così prospettive di vita dignitosa ai giovani del territorio. Ma le risorse a disposizione sono limitate: non ci sono soldi a sufficienza per l'acquisto degli strumenti e materiali necessari alla didattica e alle spese correnti per i giovani che provengono da famiglie povere.

C'è bisogno di aiuto soprattutto per:

- ✓ **una motopompa per irrigare i campi predisposti alla didattica: 150 €**
- ✓ **strumenti base in dotazione ad ogni iscritto al corso (vanga, forca, sementi): 70 €**
- ✓ **vitto e alloggio mensile di un ragazzo apprendista: 50 €**

Costruiamo i negozi per i ragazzi di strada

Nella città di Uvira in Congo, l'Associazione dei ragazzi e giovani lavoratori è formata di 14 cooperative di ragazzi dai 7 ai 25 anni. Il loro desiderio è di dotarsi di un centro polivalente nel quale esercitare il proprio mestiere remunerativo e far crescere l'associazione. Hanno deciso di chiamarlo **Centro Stefano Amadu**



I ragazzi dell'Associazione all'ingresso del Centro Stefano Amadu

in ricordo di un giovane italiano che ha lasciato il lavoro per andare in un paese povero a servire ragazzi e giovani come loro. Incontro fra i Popoli li sta aiutando: il terreno è comperato, la cinta muraria è costruita, le toilette pure. Ora è il tempo della costruzione dei negozi-laboratori, dove in un locale produrranno bracieri, sedie, vestiti e altro, a seconda del mestiere di ogni gruppo, e dall'altra, fronte strada, esportano questi prodotti per la vendita. Abbiamo 20.000 euro e ne mancano 6.000 per finire la costruzione degli 8 negozi/laboratori previsti.

- ✓ **Porta-vetrina fronte strada in ferro e vetro per un negozio: 400 €**
- ✓ **Finestra-vetrina fronte strada in ferro e vetro per un negozio: 300 €**
- ✓ **Bancone vendita per un negozio: 200 €**
- ✓ **Scaffalature per un negozio: 100 €**
- ✓ **Porta interna negozio-laboratorio: 50 €**

Il tuo contributo può costruire un futuro radioso a un ragazzo di strada

Grazie a chi vorrà contribuire!

Grazie!

Il pozzo dei bambini non udenti

L'associazione ciadiana **CAPROSEC** ci aveva chiesto aiuto per dotare di un pozzo d'acqua potabile una scuola per non udenti della città di Moundou. Ci siamo rivolti a voi chiedendovi di contribuire ed ora vi diciamo grazie per



Grazie!

quanto avete offerto: il pozzo è realizzato per la gioia dei bimbi e dei loro educatori.

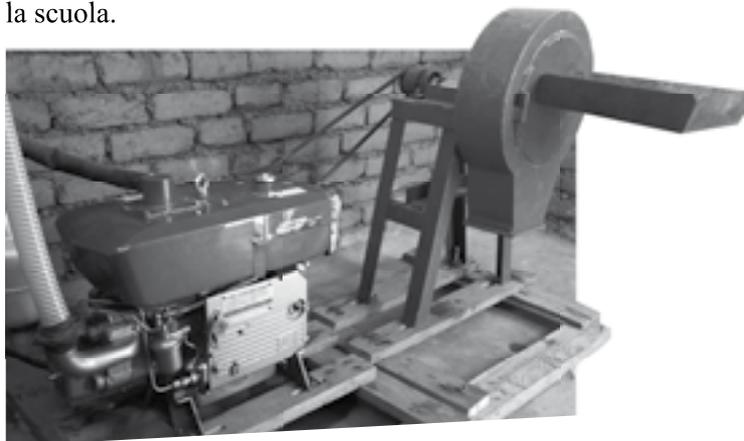
Il mulino dei giovani congolesi

Quello che fino a poco tempo fa per i ragazzi giovani lavoratori di Uvira era un sogno, ora è realtà.

Le vostre donazioni (1.500€) hanno permesso l'acquisto di un **mulino per la macina di mais**, manioca e altri prodotti agricoli.

I giovani (una ventina) non sono più costretti a rivolgersi a privati per la macina, contenendo così i costi di lavorazione dei prodotti agricoli e assicurandosi un guadagno maggiore nella vendita di alimentari.

Possono così pagare le tasse scolastiche e frequentare la scuola.



Donne e giovani in Africa

FLASH STORICO-ESPERIENZIALE

di Leopoldo Rebellato

*In Congo la donna è stata trattata come braccia e utero e lo è tuttora. Ma ho visto svilupparsi e crescere **un'onda d'urto di positivo cambiamento nato dal mondo femminile stesso** (in questo senso di essere stato attore anch'io con mia moglie e poi con Incontro fra i Popoli). Ogni input di risveglio rivolto alla donna ha sempre avuto un successo sicuro (cosa non frequente invece per il mondo maschile) e sempre superiore alle attese. Non c'è angolo di Congo (almeno per la parte che conosco), come pure del Camerun, dove non ci siano donne che siano divenute protagoniste sociali a tutti i livelli, dall'amministrazione pubblica all'insegnamento all'imprenditoria individuale e societaria (cooperative). E quest'onda positiva si espande a macchia d'olio e tende a trainare piano piano anche le donne più fragili, più "rurali", minando così alla base i limiti delle tradizioni tribali.*

Diverso è il discorso dei giovani, costretti a restare a vivere nelle periferie del mondo, nelle "brutte copie" dei circuiti di scolarizzazione, nelle briciole delle reti mediatiche ed informatiche. Sì, è vero, anche nel mondo giovanile c'è un'evoluzione verso la presa in mano del proprio destino, per un vivere superiore al misero grattare la terra che permetteva solo la sopravvivenza ai genitori. Ma con quali prospettive se non di un piccolo ritaglio di mestiere inventato che raggiunge solo una sopravvivenza diversa dai genitori, ma pur sempre solo "sopravvivenza".



**Mauro Putinato di Adria (RO),
30 anni, stagista in Sri Lanka**

Stipendi stellari? No, grazie!

Il mio corso di laurea prevede uno stage obbligatorio. Mi sono dato da fare e ho trovato un'ONG molto interessante, che ha il programma nel suo nome: Incontro fra i Popoli. Nel loro sito è spiegato tutto molto bene. Ho inviato una mail e ho avuto risposta in due giorni. Ho poi trascorso quindici giorni nella sede in Italia della ONG: una piacevole sensazione di famiglia, avvolta in un'atmosfera di profonda eticità ed alta professionalità. Mi ha affascinato ed anche intimorito la proposta di andare in Sri Lanka, ma poi ho osato. Ho sentito di non poter accettare la sensazione di non essere all'altezza e così mi sono tuffato!

Sentirsi immersi in una struttura dove il punto fermo sono i valori e l'etica, fa sentire il proprio lavoro più piacevole di quanto possa fare uno stipendio stellare.

La mia è stata un'esperienza positiva, sia in Italia con Incontro fra i Popoli, sia in Sri Lanka con il PPCC (Professional Psychology Consulting Center), associazione locale partner di Incontro fra i Popoli, gestita da uno psicologo e sociologo Tamil, prete gesuita ottantenne e figura carismatica: p. Paul. Vivo con i ragazzi e le ragazze delle case famiglia del PPCC a Batticaloa. Provengono tutti da famiglie sotto il livello di povertà e alcuni hanno perso uno o entrambi i genitori nella guerra civile terminata nel 2009. Certi portano ancora le cicatrici di qualche ordigno. Vado a trovarli tutte le settimane per giocare con loro e divertirli. Capiscono molto poco l'inglese, ma c'è una cosa che supera ogni barriera: il sorriso. Ho strutturato delle attività ricreative volte all'insegnamento della lingua inglese. Non sono un insegnante, ma un vero e proprio animatore. Seguendo dal mio professore universitario di Glottodidattica, ho pianificato e preparato dei giochi per aiutarli ad imparare l'inglese divertendosi. Ho anche inventato una Tombola con delle immagini da abbinare alle parole, per stimolare in loro l'apprendimento alla nostra scrittura, ai nostri occhi così semplice, ma a loro estremamente complessa, perché totalmente diversa (loro usano la scrittura Tamil).

Affrontare le differenze culturali e doversi adattare a ciò che si trova, quasi dimenticando le proprie abitudini, ha il suo fascino, ma anche le sue difficoltà.

L'esserci riuscito e aver provato alla fine anche gusto nel farlo, è una soddisfazione che non trova parole per essere spiegata. Senza chiaramente tralasciare il fantastico calore umano che si vive in queste esperienze. Vivo in una zona che ha quattro decenni di violenze e dittatura e porta ancora i segni dei massacri del 2008 e 2009. I giovani, i ragazzi e le ragazze attorno a me dicono di essere stati contagiati dal mio ottimismo. Posso dire che sta andando tutto molto bene... troppo bene e comincio a sentire un nodo allo stomaco se penso che mancano solo tre settimane al mio ritorno. Per il momento trattengo ancora le lacrime. Sarà sicuramente uno strazio partire da qui, perché ormai passo tantissimo tempo con i ragazzi e le ragazze di tutte le case.

Siamo diventati più che amici, fratelli.

La Casa del Veterinario

Sono Michel, laureando in Relazioni Internazionali all'Università Ca' Foscari di Venezia. Da più di un mese mi trovo a Kindu in Congo RD, grazie a Incontro fra i Popoli.

Lavoro con l'ONG congolese "Maison du Vétérinaire", che sostiene la popolazione sul piano agricolo (mais, manioca, soia) e per gli allevamenti (maiali, polli, capre, mucche).

Il loro lavoro è fondamentale in una zona dove l'agricoltura di sussistenza è ancora la fonte primaria di vita. La loro filosofia è quella di creare una struttura solida, competente e auto-gestita in assenza di finanziamenti internazionali. Ma sono pronti ad accoglierli se ne dovessero arrivare. Io sto cercando di assimilare gli input che ricevo: lingue, usanze, know-how, così che questa esperienza mi possa aiutare nel mio futuro lavorativo ed umano.

Questo stage si sta rivelando davvero una palestra di vita.



**Michel Seto di Erba (CO),
25 anni, stagista in Congo RD**



10 miti da sfatare sulle migrazioni

Il network che riunisce le principali organizzazioni internazionali per lo sviluppo e l'emergenza, Concord Europe, ha stilato la classifica dei luoghi comuni più diffusi sulle migrazioni

1 Più sviluppo porterà ad una diminuzione del numero dei migranti

Le persone più povere non sono quelle più propense ad emigrare. Anzi, chi si trova ad affrontare più difficoltà economiche, molto spesso non ha mezzi per muoversi. Nel breve e medio termine, lo sviluppo sociale ed economico tende a stimolare la migrazione internazionale, invece di ridurla.

2 La migrazione irregolare verso l'Europa può essere ridotta attraverso gli aiuti internazionali

L'obiettivo principale degli aiuti allo sviluppo è quello di ridurre ed eventualmente eliminare la povertà.

Tuttavia, rendere la riduzione dell'immigrazione irregolare un obiettivo primario degli aiuti allo sviluppo, implica scegliere i Paesi a cui destinare gli aiuti, non in base alle loro esigenze, ma in base alla quantità di migranti irregolari che oltrepassano i nostri confini.

Seguendo questa logica, sia Haiti che la Cambogia si ritroverebbero a ricevere solo briciole, nonostante siano tra i paesi del mondo più in difficoltà, perché la loro presenza nelle statistiche sulla migrazione irregolare è minima.

3 Le migrazioni avvengono dai paesi poveri verso i paesi ricchi

Ci sono circa 232 milioni di migranti internazionali in tutto il mondo (pari al 3% della popolazione mondiale). Le statistiche dimostrano però che la maggior parte dei movimenti migratori internazionali hanno luogo tra i paesi poveri. Solo un terzo dei flussi migratori internazionali si effettua dal Sud del mondo verso il Nord.

4 La migrazione ostacola lo sviluppo dei paesi di origine

Secondo la Banca Mondiale, nel 2014 i migranti hanno inviato nei loro paesi di origine 530 miliardi di euro (più del doppio delle risorse stanziare per gli aiuti allo sviluppo).

5 La migrazione è utile solo a chi emigra e non ai loro paesi e alle comunità di origine

I migranti trasferiscono nei loro paesi di origine non solo denaro, ma anche nuove competenze, valori, tecnologie, acquisite nel paese dove sono ospitati.

6 I paesi di destinazione non beneficiano dei fenomeni migratori

Si sente spesso dire che i migranti sono un costo sociale. In realtà, due terzi dei migranti internazionali sono lavoratori. Secondo l'OCSE, i migranti rappresentano il 70% dell'aumento della forza lavoro in Europa nel corso degli ultimi dieci anni. Inoltre i migranti contribuiscono più in tasse e contributi sociali rispetto a quanto non ricevano in welfare sociale.

7 In un'economia globale l'Europa dovrebbe accettare solo migranti altamente qualificati

Nella maggior parte dei Paesi europei, i migranti hanno supplito alla carenza di manodopera in diversi settori nei quali gli europei non erano più interessati a lavorare. In Europa le occupazioni che richiedono meno qualifiche rappresentano gran parte del mercato del lavoro; in Italia arrivano al 40%.

8 Gli immigrati minano l'identità e i valori europei e creano scontri tra culture

La storia ci ricorda che la migrazione è una parte fondamentale della civiltà umana. Il nostro alfabeto proviene dal Medio Oriente. La nostra numerazione è basata sul sistema numerico indo-arabo. La cultura è in continua evoluzione e, in Europa, esiste una pluralità di culture che sono state sviluppate proprio grazie all'incontro tra popoli diversi. Perché la nostra cultura dovrebbe rimanere cristallizzata nel tempo?

9 L'Unione Europea è di fronte ad "un' invasione di migranti" a causa della sua "permissività"

In realtà è estremamente difficile per gli immigrati extracomunitari accedere ai servizi di sostegno nei paesi di destinazione. L'accesso al welfare è spesso soggetto a regole molto severe e, mentre la maggior parte dei migranti irregolari lavora e paga i contributi fiscali e previdenziali, spesso non godono nemmeno dei diritti ad essi collegati.

10 L'Europa non può accettare altri migranti

Un milione di rifugiati e migranti rappresenta un rifugiato/migrante per ogni mille abitanti dell'Unione Europea. Solo il 6% dei 4 milioni di siriani in fuga dalla guerra hanno cercato rifugio in Europa: 1,1 milioni sono attualmente in Libano e 2,5 milioni si trovano in Turchia.

Romania: speranze spezzate



Leopoldo Rebellato

Con duecento euro al mese in Romania vivi bene, ma non puoi uscire dal paese, girare l'Europa e il resto del mondo o inviare il figlio a studiare altrove. La tua vita si apre e si chiude in Romania.

Lo sa bene chi è emigrato e non vuole tornare, nonostante un lavoro duro ed umiliante in un paese magari ostile. Le rimesse degli emigrati verso il loro paese di origine hanno risollevato un po' il tenore di vita di chi è rimasto. E non si tratta solo di soldi, quanto anche più palesemente di apporto di novità culturale e maggiore esigenza di qualità di vita domestica e sociale.

Ceausescu, il grande dittatore, ha finito di vivere in modo violento, per movimenti di piazza, il giorno di Natale del 1989, ma la desertificazione culturale che è riuscito a realizzare in 41 anni fatica a cancellarsi e le zone verdi di un nuovo slancio economico e sociale sono troppo sporadiche per essere foriere di un futuro di promesse.



Splendido è stato l'esempio dato al mondo dalla gente di Roşia, paesetto sui monti Apuseni, che ha costretto il governo a ritirare la licenza di sfruttamento minerario a un'impresa canadese: **“Le nostre montagne, così come sono, valgono ben più del valore dell'oro di cui sono formate, ma per l'estrazione dell'oro, le nostre verdi montagne, dovrebbero letteralmente essere appiattite”**.

Tempo dopo, quarantacinque giovani morirono nell'incendio di una discoteca, il popolo rumeno scese in piazza e il governo cadde ancora, come pure il parlamento.

I “nuovi” politici, un anno dopo, tentarono di varare una legge che depenalizzava lo storno a scopi personali di soldi pubblici fino a 40.000 euro. Il popolo insorse: governo e parlamento ricaddero e ci furono nuovi politici... sempre più a sinistra, sempre più verso il vecchio comunismo, **sempre più verso la dolce ninna nanna del passato regime, che addormentava il pensiero e lo rendeva superfluo**, inutile, un bisogno umano inesistente, che se emergeva era considerato da contrastare sul nascere con prigionie, torture e morti anonimi. Un governo che assicura la soddisfazione di ogni altro bisogno vitale, come cibo quotidiano, casa,

lavoro o studio garantiti a diciotto anni. Tipo di lavoro e tipo di studio rigorosamente scelti dall'alto, perché nessuno può pensare; è lo stato che lo fa per tutti.

A questo puntano i nuovi politici, vecchie carriere interrotte nel 1989 e riprese facilmente, visto il plateale basso livello culturale del popolo all'uscita dal tunnel della dittatura. Carriere riprese con giacche e cravatte di colore diverso.

È entrata l'Europa (forse è meglio dire così, piuttosto che ripetere il falso, cioè che la Romania è entrata in Europa) e ha portato strutture ed infrastrutture. È entrata l'impresa europea, specialmente veneta, ma solo nell'ovest e ha contribuito molto a creare il Nord Est italiano “locomotiva europea”.

Sono entrate anche numerose le espressioni della società civile occidentale, le ONG, le Caritas e hanno risvegliato le coscienze più sensibili, generando assistenza e promozione degli emarginati, **rinascita della percezione del ‘diritto’ in un paese in cui la parola ‘dovere’ era imperativo quotidiano, mentre la parola ‘diritto’ era considerata reato**.

Ma questo non piace ai nuovi politici camaleonti. Non è difficile per loro impantolare gli aiuti europei nella corruzione e nella burocrazia. Risulta loro anche molto facile cavalcare il populismo, portare con adeguato compenso le folle a manifestare in piazza, promettere e mantenere lautissimi compensi mensili alle famiglie, così cospicui da permettere loro di vivere anche senza lavorare (e soprattutto senza pensare).

Le leggi che continuamente producono i politici attuali sono tutte unidirezionali: **«Lo stato sopperisce a tutte le tue necessità con abbondanti assegni a gradiente crescente con le tue necessità familiari. Perché allora affidare l'anziana mamma o il papà alcolizzato o il figlio disabile alla Caritas, perdendo così gli assegni statali che soddisfano i bisogni vitali? E poiché fra poco mio figlio compie sei anni e va a scuola e perderò i suoi assegni, è bene mettere al mondo un altro figlio e vivere a spese dello stato per altri sei anni senza lavorare. Un welfare originale in Romania: “Ti mantengo finché resti passivo e creo lacci e laccioli a chi, come le Caritas, cerca di renderti persona”»**.

Ho portato dei giovani italiani in tournée di condizione in Romania e la loro valutazione finale è stata: **“Grande povertà e massima ricchezza; le auto di lusso sono più frequenti in Romania che in Italia, ma ci sono pure carretti trainati da cavalli da tiro come nei film degli anni Cinquanta da noi”**.

La Romania, paese con più risorse naturali e minerarie dell'Europa, senza governo, vittima di plutocrati, facile preda di chi per primo se la prende. E l'Europa, per bocca del suo leader, signora Merkel, già prevede un governatorato: **“Vabbè che non riusciate a strutturarvi bene, però le vostre ricchezze ci interessano”**.

A breve di bello in Romania ci sarà solo una splendida rete di autostrade a disposizioni di magnati europei e di turisti!

Andare in Romania. Siete matti?

È già il terzo anno che a noi giovani delle parrocchie di Bessica, Loria e Ramon (provincia di Treviso) che hanno finito la terza superiore, viene fatta la proposta di partecipare ad una settimana di servizio sociale a Ioaniș, un piccolo paese della Transilvania, in Romania. Mediatrice di questa esperienza è l'associazione "Incontro fra i Popoli". "Dov'è che andate? In Romania?! State attenti che non vi rubino le ruote!". "Voi siete matti! Non avete altri posti dove andare?". Queste sono alcune delle espressioni che abbiamo ricevuto da tante persone alle quali raccontavamo la nostra scelta. E non sono mancati pregiudizi e timori anche da parte nostra. Ci aspettavamo un luogo poco sicuro e violento.

L'esperienza è iniziata in una chiesa greco-cattolica con una Santa Messa presieduta da don Marcel, un prete molto giovane, sposato, che ci ha accolti come degli amici. Ci hanno colpito delle differenze sostanziali: l'altare chiuso, la divisione tra maschi e femmine, i continui canti e gli infiniti segni di croce. Abbiamo cercato di seguire, cantare e rispondere, anche se non capivamo la lingua. Alcune di noi stavano per anticipare gli uomini alla comunione e le anziane del posto hanno fatto cenno di aspettare: prima gli uomini, poi le donne!

Terminata la messa, abbiamo incontrato il figlio di un altro sacerdote, che ci ha raccontato il modo in cui, anche per lui era arrivata la chiamata al sacerdozio. **Prete figlio di un prete: assurdo, per noi!** Lui stesso ci ha spiegato che non è stato per niente facile prendere questa decisione e ci ha invitato a seguire sempre le nostre passioni, ad ascoltare quello che Dio ci chiama a fare.

Il lunedì mattina è arrivato il tanto atteso momento di iniziare il Grest con i bambini. È bastato andare lungo la strada sterrata del quartiere Rom per veder comparire da dietro le finestre aperte e le porte socchiuse dei vispi occhietti. Ci sono corsi incontro, ci hanno abbracciato e sorriso, prendendoci per mano per correre a chiamare i loro amici. Un altro timore iniziale, **quella barriera che pensavamo sarebbe stata la lingua diversa, si sgretolava.** Sapevano farsi capire, e noi pure, tanto che alla fine della settimana tutti conoscevano il nome di tutti e parlavano con tutti, come in una grande famiglia. Ci hanno colpito la loro semplicità, spontaneità, l'essere felici con così poco: un bicchiere di succo che offrivamo loro per merenda o i biscotti che conservavano da portare a casa ai fratelli. La voglia di divertirsi e di giocare, anche per un'ora allo stesso gioco. E proprio loro, i bambini, ci hanno dimostrato di poter

andare oltre alle differenze, come ad esempio maschi e femmine che giocavano assieme non mancavano i litigi o le prese in giro, certo; ma ci è bastato sentire che fino a tre anni fa le bambine dovevano star sedute a guardare i maschi giocare, per capire quanto possa cambiare il sistema mettendosi in gioco e portando il buon esempio.

Emozioni ancor più forti sono arrivate quando siamo andati alla scoperta di un villaggio vicino, un vero villaggio Rom: una lunga strada di terra, completamente sotto al sole, ai cui lati si fondevano orti, alberi, arbusti e le case-baracca degli abitanti. Al nostro arrivo, uno ad uno i ragazzini Rom si sono uniti a noi durante il cammino, come se volessero conoscerci, o forse controllarci. E noi discutevamo, ridevamo, ma non ci sentivamo per niente tranquilli: eravamo nella loro casa, avevamo quasi paura e non vedevamo l'ora di uscire! Però, in quella mezz'ora, senza alcuna testimonianza a voce, abbiamo potuto vedere e percepire molto: li mancava l'educazione, la cultura... quasi la dignità.

Poi abbiamo saputo che anche Ioaniș, il paese dove ci trovavamo noi, fino a dieci anni prima era così. Allora **abbiamo capito il valore dell'impegno sociale gratuito di tante persone volontarie, dalle suore agli operatori rumeni e ai volontari di Incontro fra i Popoli venuti prima di noi. I loro racconti del periodo di Ceausescu, quando tantissimi erano i bambini abbandonati, sottomessi, spogliati di ogni diritto, ci hanno strappato il cuore e aperto gli occhi.**

Tre suore sono riuscite ad accoglierli e a dare loro una speranza, realizzando il loro sogno di essere istruiti, accettati ed amati; creando questa bellissima realtà, della quale abbiamo fatto parte anche noi, anche se solo per una settimana.

Tredici 17enni di Loria



I giovani trevigiani in Romania. Al centro, Leopoldo Rebellato e don Marcel

Incontro fra i Popoli nelle scuole



Eraclea, San Secondo Parmense, Piazzola sul Brenta, Campo San Martino: nei primi due mesi di scuola del corrente anno scolastico Incontro fra i Popoli ha già incontrato più di 1500 alunni delle Scuole Primarie, coinvolgendoli in esperienze ed emozioni "mondiali".

Ad Eraclea, 580 bambini, giocando con Leuropabirinto, hanno sviluppato fantasia, conoscenze, sensibilità sull'Unione Europea.

Nell'Alta Padovana, 500 bambini hanno scoperto l'Africa con il Lafricabirinto e il suo museo all'aperto, finendo con il trasporto dell'acqua in testa proprio come fanno le donne africane.

A San Secondo Parmense gli alunni hanno ascoltato favole "dal mondo", indossato maschere africane, ballato musiche orientali, ma anche scoperto l'iniqua distribuzione delle ricchezze: come merenda una grande pagnotta divisa

in parti disuguali; l'amara constatazione dell'iniqua distribuzione delle ricchezze.

Incontro fra i Popoli propone 70 tipi di proposte educative, scalari dai 3 ai 20 anni, presentate nel fascicolo **"IL MONDO IN CLASSE"**, che si può trovare su <http://www.incontrofraipopoli.it/cultura/educazione-alla-cittadinanza-mondiale/proposte-per-lanno-scolastico-2015-2016/>.

PER INFO E PRENOTAZIONI:
cell. 335 8367030 (Maria),
cultura@incontrofraipopoli.it

PROPOSTE GIOVANI

Settimane giovani Romania

■ HAI 15-18 ANNI?

Vieni con noi in Romania! Dieci giorni di grest con bambini rumeni e natura, arte, storia, nuovi orizzonti culturali: **16-24 giugno 2018** a Stei; **7-16 luglio 2018** a Beiuș (200 € + biglietto aereo).

■ HAI 18-26 ANNI?

Vieni con noi in Romania! Dieci giorni di servizio a bambini, anziani, famiglie povere e natura, arte, storia, nuovi orizzonti culturali: **28 luglio - 6 agosto 2018** a Butea (200 € + biglietto aereo).

PS 1

affrettati a iscriverti che prenotiamo l'aereo insieme e così spendi molto poco!

PS 2

se riesci a creare un gruppo di amici che accettano di venire in Romania con te (almeno 7), le date le decidete voi; quelle indicate sopra sono orientative.

Volontariato

■ HAI DEL TEMPO LIBERO? VUOI PROFESSIONALIZZARTI E MAGARI ESSERE UTILE AGLI ALTRI?

Proponiti come volontario di Incontro fra i Popoli: collaboratore in segreteria, co-educatore, co-gestore di social media, co-organizzatore di eventi, PR.



Stage tirocinio

■ SEI STUDENTE UNIVERSITARIO E DEVI FARE UNO STAGE O UN TIROCINIO?

Vieni a fare lo stage-tirocinio presso Incontro fra i Popoli in Italia o all'estero (Congo RD, Ciad, Camerun, Romania, Sri Lanka). La cooperazione internazionale arricchisce pure il tuo CV.

Servizio civile

■ HAI 18 - 29 ANNI?

Tieni monitorato il nostro sito internet: ogni anno troverai la proposta di un anno di forte crescita per te, assieme a noi.

Soggiorni di condivisione

■ VUOI VIVERE UN'ESPERIENZA FORTE E DIVERSA PRIMA DI ENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO?

Una bella esperienza in un paese non "occidentale"! Uno o più mesi vissuti con altri popoli, altre persone, altre culture in Africa o in Asia, da solo o in coppia o con amici.

Vieni a trovarci:

35013 CITTADELLA (Padova) - Italia
Contrà Corte Tosoni, 99

Raggiungici su facebook:

www.facebook.com/incontrofraipopoli

Visita il sito: www.incontrofraipopoli.it

Iscriviti alla newsletter:

<http://eepurl.com/PVJdz>

Dialoga con noi via skype:

Cittadella - Incontro fra i Popoli

Scrivici: info@incontrofraipopoli.it

Telefonaci: +39 049 5975338 (è anche fax)

INCONTRO FRA I POPOLI

Il tuo contributo per migliorare il mondo

- Conto Corrente Postale: **IBAN IT61 F076 0112 1000 0001 2931 358**
(utilizza il bollettino postale che trovi all'interno della rivista)
- Conto Corrente Bancario: **IBAN IT56 H083 2762 5200 0000 0011 861**
"Incontro fra i Popoli", BIC: ROMAITRRXXX, Banca di Credito Cooperativo Roma.
- Conto Corrente Bancario: **IBAN IT08 R050 1811 8000 0000 0135 242**
"Incontro fra i Popoli", BIC: CCRTIT2T84A, Banca Etica succursale di Vicenza.



Codice fiscale **920 450 40 281** (utile per destinare il 5 per mille)

Fra i documenti per la **dichiarazione dei redditi** inserisci anche la ricevuta dei versamenti a Incontro fra i Popoli; l'associazione è ONG - onlus e le tue offerte sono **deducibili** dal reddito (art. 14, co. 1-6 del D.L. 35/2005) o **detraibili** dall'imposta (art. 15 co. 2 e 3 della L.96/2012).

